



Prov. di MILANO

Prot. il 21 maggio 1919, n. 66754 Rip. 9° n. 2672

SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE

convocata con circolare n. 8 e segg. n. 28167-1251 Pres.

Milano, il 15 maggio 1919

Presieduta dal signor Dott. Luigi Veratti-Assessore
delegato pel Sindaco assente.

Presenti i signori Consiglieri: Beltrami - Bertini -

Botturi-Brambilla-Brocchi-Camponini-Cattaneo-Corda-
De Capitani da Vimercate-De Marchi-De Vecchi-Ferrari-
Ferrarini-Fiamberti-Filippetti-Frigerio-Gay-Gallone-
gavirati-gentili-Giachi-Giani-Gobbi-Maffioli-Marangoni-
Mazzola-Mencozzi-Mondolfo-Oppizzio-Ottolenghi-Petrali-
Pressi-Raule-Repossi-Riva-Rodolfi-Spotti-Tommasini-
Treves-Turati-Viciani-Viscardini.

E così essendo presenti 43 Consiglieri, la seduta è
legale.

Assenti i signori Consiglieri: Binda-Bonardi-Boriosi-
galdara-Cazzulani-Geloria-Chierichetti-Colombo, Corbella-
Costa-Crosti-Fassina-Ferrario-Ferri-Forlanini-Giussani-
Gottardi-Lombardi-Mascioli-Pinferetti-Pini-Ponti-Sar-
teschi-Secchi-Sironi.

ASSENTI PERCHE' LEGALMENTE IMPEDITI PER SERVIZIO MILI-
TARE I SIGNORI CONSIGLIERI: Biserni-Mariani-Necchi-Ron-
zoni-Sesana. - E QUINDI ASSENTI IN NUMERO DI 30.

Assiste il sottoscritto Segretario.

ATTI DEL COMUNE DI MILANO



O G G E T T O: DOMANDA DIRETTA AD OTTENERE LA PROROGA
DEL TERMINE STABILITO PER L'ESECUZIONE DELLA ZONA II
DEL PIANO GENERALE REGOLATORE EDILIZIO E DI AMPLIAMENTO.

D E L I B E R A Z I O N E - La Giunta aveva in prece-
denza diramato ai signori Consiglieri comunali la se-
guente relazione:

(Vedi unita litografia n.210)

Senza osservazioni la proposta della Giunta viene po-
sta in votazione e risulta approvata per alzata e sedu-
tancon voti favorevoli 40.

L'ASSESSORE DELEGATO ne fa la proclamazione.

L'ASSESSORE DELEGATO

firm. Veratti

IL CONSIGLIERE ANZIANO

firm. Turati

IL SEGRETARIO

firm. Mascheroni

La presente deliberazione venne a sensi e per gli effet-
ti di legge esposta all'albo comunale e contro di essa
non vennero prodotte opposizioni.

Milano, dall'Ufficio municipale, li 17 maggio 1919.

IL SEGRETARIO

firm. Mascheroni

L'ASSESSORE DELEGATO

firm. Veratti

Copia conforme all'originale in atti municipali che

si rilascia per uso interno amministrativo.

IL SEGRETARIO

V° p. IL SINDACO

firm. Mascheroni

firm. Veratti

Copia conforme ad altra copia dichiarata conforme
esistente negli atti municipali.

Milano, li 12 giugno 1919

IL SEGRETARIO

V° p. IL SINDACO



.....
.....
DOMANDA DIRETTA AD OTTENERE LA PROROGA DEL TERMINE
STABILITO PER L'ESECUZIONE DELLA ZONA II DEL PIANO
GENERALE REGOLATORE EDILIZIO E DI AMPLIAMENTO.

marzo 1919



ONOREVOLE CONSIGLIO,

Per la zona II^a del piano regolatore generale d'ampliamento approvato con legge 12 luglio 1912, la quale è poi la stessa zona che formava oggetto del piano regolatore dell'ex circondario esterno prima approvato con la legge 11 luglio 1889, venne conservato colla nuova legge il termine originario di esecuzione dei 30 anni stabilito nella legge precedente e scadente quindi coll'11 luglio p.v..-

Infatti l'art.3 della suddetta legge del 1912 dispone che per tale zona è mantenuto il termine fissato dalla legge del 1889.

Quando il Comune adottò il progetto del vigente piano generale d'ampliamento e ne chiese l'approvazione, ciò che avveniva vari anni prima del 1912, si era calcolato che per la II zona bastar potesse in massima questo termine.

Ed invero lo svolgimento del piano del 1889 procedette in modo assai rapido al suo inizio, specialmente nei quartieri dove per l'iniziativa degli interessati fu possibile addivenire ad accordi per predisporre la rete stradale in previsione dello sviluppo della fabbricazione; subì poi oscillazioni, ma in linea generale si può ritenere che ebbe svolgimento regolare fin verso l'anno 1905.

Cominciarono a quest'epoca a manifestarsi le ragioni che resero necessario lo studio di un piano di ulteriore ampliamento della Città, che fu poi quello dopo vicende di alcuni anni, come si disse, approvato colla Legge 12 Luglio 1912.

Giova qui ripetere che il continuo aumento della popolazione, l'incremento delle industrie e dei mezzi di comunicazione ed in genere le accresciute esigenze della Città, produssero uno sviluppo edilizio che già da molto tempo si manifestò alla parte periferica del Comune, dove il prezzo mite delle aree, il regime daziario più favorevole stabili preferenze, specie per le industrie, in confronto delle aree più interne.

Queste preferenze, anche per le case di abitazione, andarono

man mano accentuandosi , favorite dall'iniziata esecuzione del riordino ferroviario e del richiamo esercitato da nuovi centri abitati sviluppatisi rapidamente in alcuni Comuni limitrofi per facili mezzi di comunicazione e per la mancanza o minor rigore di discipline edilizie, e ciò evidentemente a detrimento dello sviluppo del piano regolatore per la seconda zona, prima ancora che lo scatenamento della guerra, sopprimendo ogni attività edilizia, lo arrestasse,

Si verifica così che nella parte ad oriente della Città il piano regolatore della seconda zona è quasi completamente eseguito, non mancando che l'apertura di alcuni brevi tronchi stradali che richiedono l'abbattimento di fabbricati, riguardo ai quali non si sono ancora manifestate le ragioni che giustifichino di affrontarne la spesa, e che è già eseguita anche una rilevante estensione della terza zona.

A sud della Città si è avuto un notevole sviluppo del piano tanto nella seconda quanto nella terza zona dal Corso Lodi e successiva strada Prov. Piacentina fin quasi al quartiere esterno di Porta Ticinese dove per l'esistenza dell'antico nucleo fabbricato non poté avere facile attuazione l'apertura di nuova strada nella seconda zona, mentre nella terza sia per l'impianto di importanti servizi comunali, sia per iniziativa di privati ebbe notevole svolgimento il piano di ampliamento.

Nel settore fra il Naviglio di Pavia e il Naviglio Grande l'esecuzione del piano regolatore nella seconda zona ebbe luogo in corrispondenza e lateralmente alla nuova circonvallazione per lavori di fognatura, ma assai limitatamente nella parte più immediata ai nuclei fabbricati dove permane il carattere rurale della località.

Nella terza zona invece si è sviluppata alquanto la nuova rete stradale presso l'abitato di S. Cristoforo.

Ad occidente il piano ebbe notevole sviluppo tanto nella seconda quanto nella terza zona nelle località dove i preesistenti stabilimenti industriali esercitarono un richiamo per nuovi impianti e relative case di abitazione, non che a sud della Piazza d'Armi e lungo la strada d'accesso all'Ippodromo di San Siro, mentre nelle altre parti si manifesta evidente l'influenza degli impedimenti ferroviari, e cioè della Stazione di smistamento di P. Sempione e della linea Milano-Vigevano, sullo sviluppo della fabbricazione.

A nord il piano nella seconda zona è quasi ovunque ultimato, ad eccezione della parte compresa fra la Via Borsieri e la linea ferroviaria per Monza, dove le condizioni dello sviluppo urbano so-



no ostacolate dall'esistenza dell'attuale Scale Merce di Porta Caribaldi; mentre in alcune parti della terza zona la nuova rete stradale del piano d'ampliamento è avviata.

In complesso si può dunque desumere quanto segue:

1°- che, (non tenendo conto della lottizzazione della Piazza d'Armi di P. Sempione, opera nuova introdotta colla legge 12 Luglio 1912 e che non esisteva nel piano dell'11 Luglio 1889) questo piano venne eseguito per circa $\frac{4}{5}$ della totalità in circa 25 anni, mentre se fosse stato possibile per pura ipotesi distribuire in modo regolare, gradatamente anno per anno lo sviluppo del piano d'ampliamento, la parte eseguita nella seconda zona avrebbe dovuto raggiungere i $\frac{5}{6}$ circa della totalità.

2°- Che a bilanciare questo risultato, anzi a giustificarlo sta che lo sviluppo del piano ed anche della fabbricazione ebbe luogo su notevoli estensioni nella terza zona.

3°- Che la rete stradale della terza zona è intimamente collegata con quella della seconda zona, cosicchè l'impossibilità di ultimare il piano di questa II zona porterebbe di conseguenza un pregiudizio gravissimo allo sviluppo della III zona e in genere alla viabilità urbana.

4°- Che così come si trova lo stato della fabbricazione e della rete stradale nelle zone II e III del piano d'ampliamento non è logico nè pratico fare una distinzione, se non formale, delle due zone, le quali al contrario in relazione alle molteplici esigenze della Città devono ormai confondersi in una sola, avere un unico trattamento, un unico obbiettivo.

Ciò considerato, nell'imminenza della scadenza del termine per l'esecuzione del piano nella II zona, davanti alla impossibilità materiale di ultimarne nel brevissimo tempo che rimane per ragioni evidenti di forza maggiore e comunque non imputabili alla Amministrazione comunale, ammessa senz'altro la necessità di una proroga del termine fissato dalla Legge 11 Luglio 1889, occorre esaminare i criterii in base ai quali va determinata con giustizia tale proroga.

Anche attribuendo il ritardo della esecuzione esclusivamente alla guerra, non si dovrebbe per questo concludere che la durata della proroga deva corrispondere presso a poco al tempo trascorso dall'inizio della crisi dovuta al fatto od anche alla semplice previsione della guerra, fino alla scadenza del piano, con che si arriverebbe ad una proroga evidentemente insufficiente perchè è indubbio che al cessare della guerra non si potrà avere un risve-

glio edilizio, inteso in senso largo, se non dopo un periodo di tempo più o meno lungo, a seconda delle particolari circostanze del momento. Nelle migliori ipotesi il risveglio, anche se immediato, sarà circoscritto a necessità e località speciali e quindi, in linea generale, non tale da estendersi anche a quelle località, che in pratica si sono appalesate le meno preferite dagli speculatori nel ramo edilizio. Comunque si voglia considerare la cosa, è certo che la proroga, per corrispondere ai suoi fini, deve essere assai larga. Certo però che, basandosi sulle sole considerazioni suggerite dallo stato di guerra, mancano elementi positivi per calcolare la sua durata, mentre invece prendendo in considerazione le suesposte conclusioni in seguito all'esame dello studio a cui è giunta l'esecuzione del piano d'ampliamento si potrebbe giungere a risultato più sicuro e sopra tutto di più pratica efficacia.

All'epoca dello studio del piano generale la proporzione delle opere eseguite nella II zona, rispetto all'estensione di tutta la zona, pareva assicurare il loro completo svolgimento nel periodo assegnato dalla legge del 1889 e però l'Amministrazione Comunale non ha creduto, del caso (come in principio si disse) di chiedere fin d'allora un prolungamento del termine. Ora però che le attuali speciali circostanze hanno profondamente turbato ogni logico criterio di previsione, e che in ogni migliore ipotesi la proroga ordinaria contemplata dalla legge appare certamente insufficiente, talché è indispensabile di calcolare la proroga con criteri affatto eccezionali, pare più opportuno attenersi all'unico criterio che per ora si presenta indipendente da ipotesi avventate, ma fondato unicamente sull'organismo stesso del piano di ampliamento che, come si è visto sopra, non si può più considerare diviso in due zone, ma un tutto unico. Ragione per cui il termine per il suo compimento dovrebbe essere unico per tutto il piano e cioè quello stesso assegnato dalla Legge 12 Luglio 1912 alla terza zona.

Riassumendo si ha dunque che due sono le cause principali della mancata ultimazione del piano della zona II: il modo particolare in cui si è verificato praticamente lo sviluppo del piano generale, e la crisi generale scoppiata circa dieci anni fa e la guerra sopraggiunta.

Orbene lo sviluppo del piano come si è verificato sta a dimostrare che la II zona è intimamente connessa colla III colla quale forma ormai un tutto unico inscindibile, sicché i criteri da seguirsi d'ora innanzi per l'attuazione del piano nella II zona anche per il termine di esecuzione delle opere devono considerarsi

alla medesima stregua di quelli della III. Se così non fosse la rete stradale della II zona rischierebbe di restare incompleta, la viabilità permanentemente inceppata a pregiudizio della stessa rete stradale della III zona le cui arterie costituiscono necessariamente la naturale e logica continuazione di quella della II.

E quanto alla guerra, le cui disastrose conseguenze vennero a sovrapporsi alla crisi precedente, debesi tener conto che trattasi di conflagrazione generale la quale per estensione, per durata e per le formidabili sue conseguenze mondiali costituisce una causa affatto eccezionale che nessuno poteva prima neppure immaginare e che quindi essa è evidentemente all'infuori dei casi che potevano essere tassativamente previsti nel 1865, quando venne promulgata la legge d'esproprio, all'art. I4 là dove è stabilito che il termine di esecuzione fissato da una legge, possa per R.D. essere prorogato, per il tempo non eccedente il terzo di quello originariamente concesso; in base al quale il termine di 30 anni stabilito dalla legge suddetta del 1889 potrebbe essere dilazionato a non più di 10 anni, termine che sarebbe evidentemente insufficiente da quanto è lecito desumere dalla lunga ed assoluta stasi edilizia verificatasi.

E pertanto non tratterebbesi nel presente caso della applicazione dell'articolo I4, ma piuttosto dell'articolo I3 della Legge di esproprio il quale pare abbia appunto voluto lasciar adito a questi casi (imprevedibili nelle loro svariate conseguenze) di forza maggiore, col dettare che la stessa autorità che stabilì la scadenza originaria la possa prorogare senza vincolo di tempo nei casi di forza maggiore o per altre ragioni indipendenti dalla volontà del concessionario, purché con determinata prefissione di tempo.

Sembra quindi alla Giunta che data l'ineluttabile necessità della proroga, provocata appunto da forza maggiore e da altre ragioni indipendenti dalla volontà del Comune, il termine da chiedere per la II zona sia lo stesso di quello già fissato per la III ossia l'11 Luglio 1942, il quale sarebbe da accordare in base all'articolo I3 mediante nuovo provvedimento legislativo.

Conseguentemente si presenta la seguente

PROPOSTA

" Il Consiglio comunale, vista la relazione della Giunta ed aderendo alle motivate considerazioni svoltevi; ritenuta la necessità, per il logico e regolare svolgimento del piano generale re-

" goliatore edilizio e di ampliamento approvato con legge 12 Lu-
" glio 1912, che la scadenza del termine assegnato per la II zo-
" na abbia a coincidere con quello già fissato per la III zona;
" delibera di chiedere che il termine stesso sia prorogato all'11
" Luglio 1942 mediante provvedimento legislativo da invocarsi in
" base all'articolo 13 della legge di espropriazione per causa di
" pubblica utilità del 25 Giugno 1865 n. 2359;
" ed autorizza il Sindaco a presentare la relativa domanda al com-
" petente Ministero".

IL SINDACO
E. CALDARA